



L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA.

Divisione Generazione ed Energy Management  
Unità di Business di Porto Empedocle

## DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

# CENTRALE DI PORTO EMPEDOCLE

## AMBIENTALIZZAZIONE CENTRALE MEDIANTE INSTALLAZIONE NUOVA TURBINA A GAS

### ALLEGATO A.24

Relazione vincoli territoriali, urbanistici ed ambientali



00	04/2/2014	Cainer Doldo		Scognamiglio	Mancuso
		(GEM/SAI/AUT)		UB-PE	UB-PE
Rev.	Data Date	Redazione Editing	Collaborazioni / Co-operations	Approvazione Approval	Emissione Emission



Centrale Termoelettrica di Porto Empedocle  
ALL\_A.24  
A.I.A. - - Ambientalizzazione - TG



## **Piano Regolatore Comunale**

Il Comune di Porto Empedocle è dotato di Variante Generale del Piano Regolatore Comunale, approvata con Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente n. 267/84 del 13 agosto 1984.

La Variante è composta da:

- Planimetria delle zone urbanizzate e da urbanizzare con zonizzazione;
- Carta dei vincoli, che recepisce le disposizioni del D. Lgs. 42/2004;
- Norme Tecniche di Attuazione;
- Regolamento Edilizio Comunale (approvato con D.A. n. 337/83 del 10 settembre 1983).

Il PRG provvede a stabilire il fabbisogno per vani residenziali, per servizi e per attrezzature, indicando altresì la quota da soddisfare col recupero dei beni esistenti e quella da soddisfare mediante l'espansione su nuove aree. Il Piano suddivide il territorio in zone territoriali omogenee avendo come obiettivi:

- la difesa del suolo, dell'ambiente e dei centri storici;
- la salvaguardia delle zone destinate all'attività agricola;
- la localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi, commerciali, turistici, per i servizi e per il tempo libero.

L'area di centrale è classificata come Zona D, *"parti del territorio destinate a nuovi insediamenti per impianti industriali o ad essi assimilabili"*, sottozona D2 – Zona industriale speciale (ENEL). A tal proposito si riporta uno stralcio delle Norme Tecniche di Attuazione e della cartografia allegata al PRG (Figura 1).

### **Norme Tecniche di Attuazione al PRG**

#### **SUB ZONA D/2**

La SUB ZONA D/2 è costituita dall'insediamento speciale esistente per la produzione dell'energia

elettrica e la relativa sottostazione di trasformazione (ENEL).

Gli interventi in detta sub zona devono essere effettuati con le seguenti prescrizioni:

#### **DESTINAZIONE D'USO**

Centrale termo-elettrica ed attività affini e connesse, quale laboratorio di ricerche ed analisi,

magazzini di deposito, silos, rimesse, edifici ed attrezzature di natura ricreativa e sociale a servizio

degli addetti dell'industria, uffici e mostre connesse all'attività di produzione industriale, nonché

abitazioni per il personale amministrativo ed addetto alla sorveglianza e manutenzione degli impianti.

#### **MODALITÀ D'INTERVENTO**

- 1) Manutenzione ordinaria
- 2) Manutenzione straordinaria



- 3) Ristrutturazione edilizia
- 4) Sopraelevazioni
- 5) Ampliamenti
- 6) Nuove costruzioni
- 7) Sistemazione di aree per attività all'aperto

#### STRUMENTI ATTUATIVI

Gli interventi potranno essere consentiti con singole concessioni o autorizzazioni.

#### PARAMETRI URBANISTICI

- Rc - Rapporto di copertura 0,5

#### DIRETTIVE PARTICOLARI

Nel caso in cui la Centrale dovesse risultare obsoleta e quindi l'ENEL dovesse disattivarla, l'Amministrazione Comunale acquisirà il relativo patrimonio immobiliare, destinando l'edificio della Centrale ed annessi ad attrezzature pubbliche di livello urbano e territoriale e l'area della

- 1) sottostazione sarà destinata ad edilizia economica e popolare."Ristrutturazione edilizia
- 2) Sistemazione aree per attività all'aperto

Gli interventi di ambientalizzazione della centrale rientrano tra le modalità di intervento fissate dal Piano.

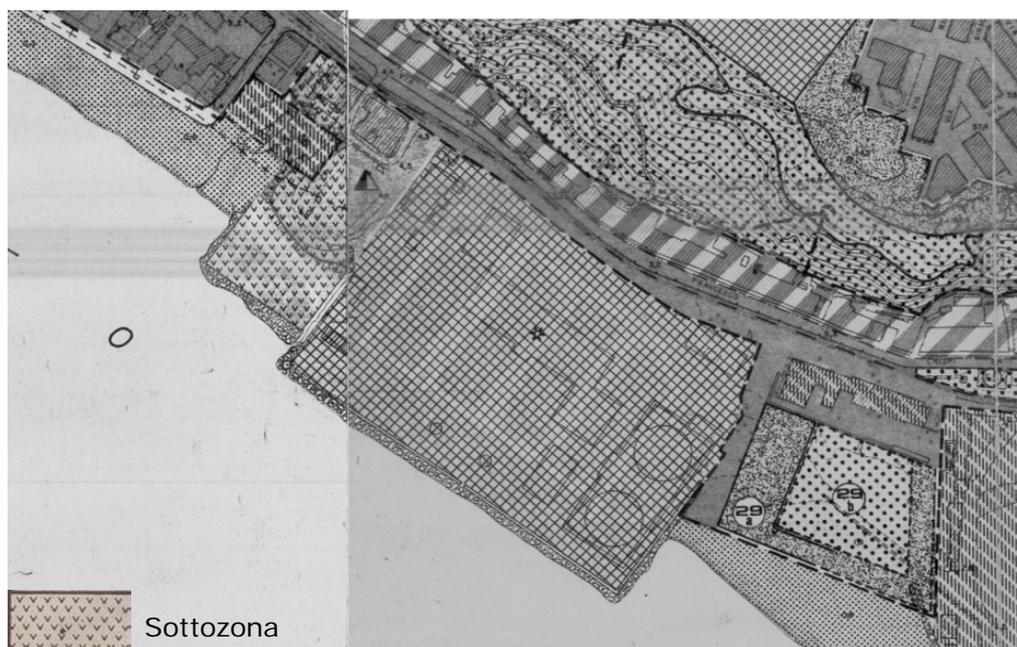
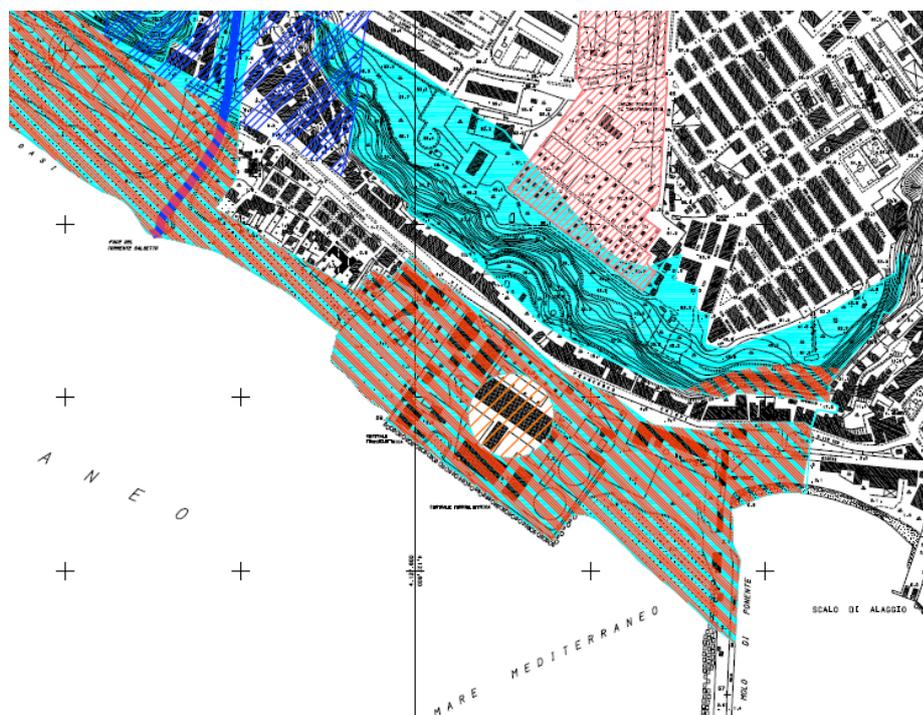


Figura 1: Stralcio della Planimetria delle zone urbanizzate e da urbanizzare con zonizzazione della Variante al PRG del Comune di Porto Empedocle



Nella successiva Figura è riportato un estratto della Carta dei Vincoli: l'intera area di centrale ricade in vincolo paesaggistico e, precisamente, in territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (stabilito dalla L.431/1985, oggi ricomprese nell'art. 142 del D. Lgs. 42/2004, comma 1, lettera a).



#da indicazione del PTPR in fase di redazione e quindi non vigente

#### LEGENDA:

-  Fascia di rispetto costiera (ex L. 431/85)
-  Vincolo di inedificabilità (ex. L.R. 78/76)
-  Dalle linee del piano #

Figura 2: Stralcio della Carta dei Vincoli del PRG del Comune di Porto Empedocle

Si precisa che il Piano Regolatore Comunale approvato con Decreto dell'Assessore del Territorio e dell'Ambiente n.267/84 del 13/08/1984 non sottopone le aree interessate dalla presenza di vincoli ad alcuna specifica tutela o prescrizione. La Legge Regionale 78/76 prescrive per le nuove realizzazioni, il rispetto delle distanze dalla linea di battigia. A tale vincolo possono essere concesse altre deroghe per le opere di interesse pubblico ai sensi dell'art. 57 della Legge Regionale 27 dicembre 1978, n.71.

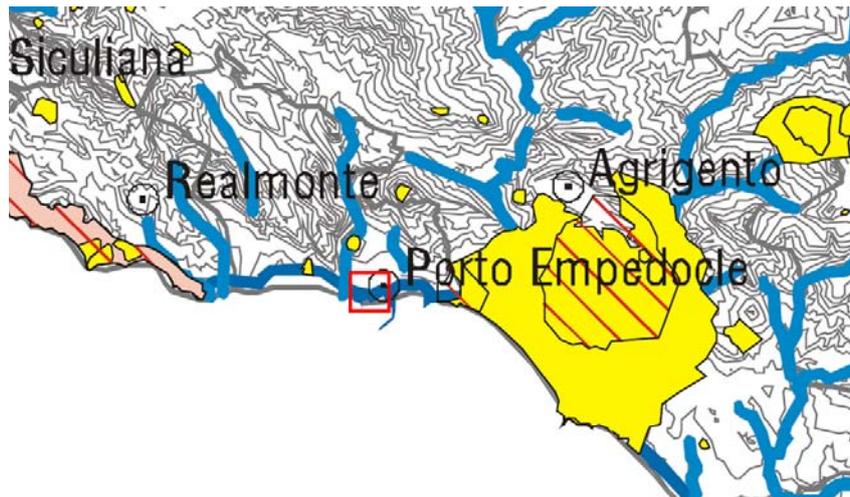


### **Vincoli paesistici**

Nel presente paragrafo sono esaminati gli aspetti inerenti la protezione dei beni culturali e ambientali ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 28 della Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 e successivamente modificato ed integrato dai Decreti Legislativi n.156 e n.157 del 24 marzo 2006 e dai Decreti Legislativi n.62 e n.63 del 26 marzo 2008, entrati in vigore il 24 aprile 2008. Il Codice è una rilettura della normativa di tutela alla luce delle leggi successive al Decreto legislativo 490/1999 abrogato dal Codice, con preciso riferimento alla modifica del Titolo V della Costituzione.

Al fine di individuare nell'aria vasta eventuali beni o aree sottoposte a tutela sono state consultate le banche dati della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in particolare il S.I.T.A.P. (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), nel quale sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi delle Leggi 1497/39 e 431/85 e comprese nel D.Lgs. 42/2004. Il quadro generale del contesto vincolistico paesaggistico è rappresentato nella Figura 1 estratta dalle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale approvate con Decreto Assessorile n. 6080 del 21 maggio 1999 e confermate con Decreto Assessorile n. 7199 del 27 settembre 2002.





- Territori costieri per una fascia di 300 m dalla battigia (d. lgs. 42/2004)
- Corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di rispetto di 150 m (d. lgs. 42/2004)
- Territori vincolati ai sensi della L.R. 30 aprile 1991, n. 15
- Aree di interesse archeologico (d. lgs. 42/2004)
- Territori vincolati ai sensi della L. 29 giugno 1939, n. 1497
- Area di indagine

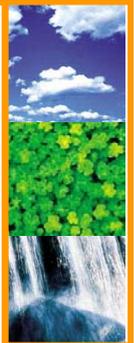
Figura 3: della carta dei vincoli paesaggistici del PTPR della Regione Sicilia

L'area di centrale ricade in territorio costiero compreso in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia (art. 142 del D.Lgs. 42/2004, comma 1, lettera a), ragione per cui, per l'intervento di ambientalizzazione, è stata presentata l'Istanza di Autorizzazione Paesaggistica ai sensi ai sensi dell'articolo 146, comma 2, del decreto di cui sopra, redatta sulla base dei contenuti esplicitati dal D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 e del D.A. n. 9280 del 28 luglio 2006 della Regione Siciliana.

### **Vincoli architettonici, archeologici e storico-culturali**

Ai sensi dell'art. 82, comma 5, lettera m), del D.P.R. 616/1977 sono sottoposti a vincolo paesistico le zone di interesse archeologico; il vincolo di cui al presente comma non si applica alle zone A, B e – limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione – alle altre zone, come delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del D.M. 2/4/1968, n. 1444, e, nei Comuni sprovvisti di tali strumenti, ai centri edificati perimetrati ai sensi dell'art. 18 della legge 22/10/1971, n. 865. Ai fini delle suddette verifiche urbanistiche si fa riferimento agli strumenti urbanistici e/o alle perimetrazioni vigenti anteriormente al 7 settembre 1985, data di entrata in vigore della Legge n. 431 dell'8 agosto 1985.

Sono qualificate zone di interesse archeologico quelle aree in cui sono presenti resti archeologici o paleontologici anche non

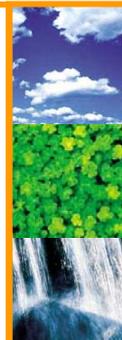


emergenti che comunque costituiscano parte integrante del territorio e lo connotano come meritevole di tutela per la propria attitudine alla conservazione del contesto di giacenza del patrimonio archeologico. Come riportato nell'estratto della carta dei vincoli paesaggistici (Figura 1), allegata alle Linee Guida del PTPR, l'area in questione non risulta interessata da vincoli architettonici, archeologici e storico-culturali.

### **Vincolo idrogeologico**

Il vincolo idrogeologico, Regio Decreto Legge n. 3267 del 30/12/1923, "*Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani*", si rivolge ad aree delicate dal punto di vista della morfologia e della natura del terreno ed è finalizzato, essenzialmente, ad assicurare che le trasformazioni operate su tali aree non producano dissesti, o distruggano gli equilibri raggiunti e consolidati, a seguito di modifica delle pendenze legate all'uso ed alla non oculata regimazione delle acque meteoriche o di falda. La presenza del vincolo comporta la necessità di una specifica autorizzazione per tutte le opere edilizie che presuppongono movimenti di terra. La necessità di tale autorizzazione riguarda anche gli interventi di trasformazione colturale agraria che comportano modifiche nell'assetto morfologico dell'area, o intervengono in profondità su quei terreni.

L'area di centrale non risulta soggetta a vincolo idrogeologico (Figura 2). Inoltre, l'area non presenta rischi idrogeologici, come riportato nella Carta della pericolosità e del rischio idrogeologico allegata al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (Figura 3).





- Vincolo idrogeologico
- Area di indagine

Figura 4: Estratto della carta dei vincoli territoriali del PTPR della Regione Sicilia.

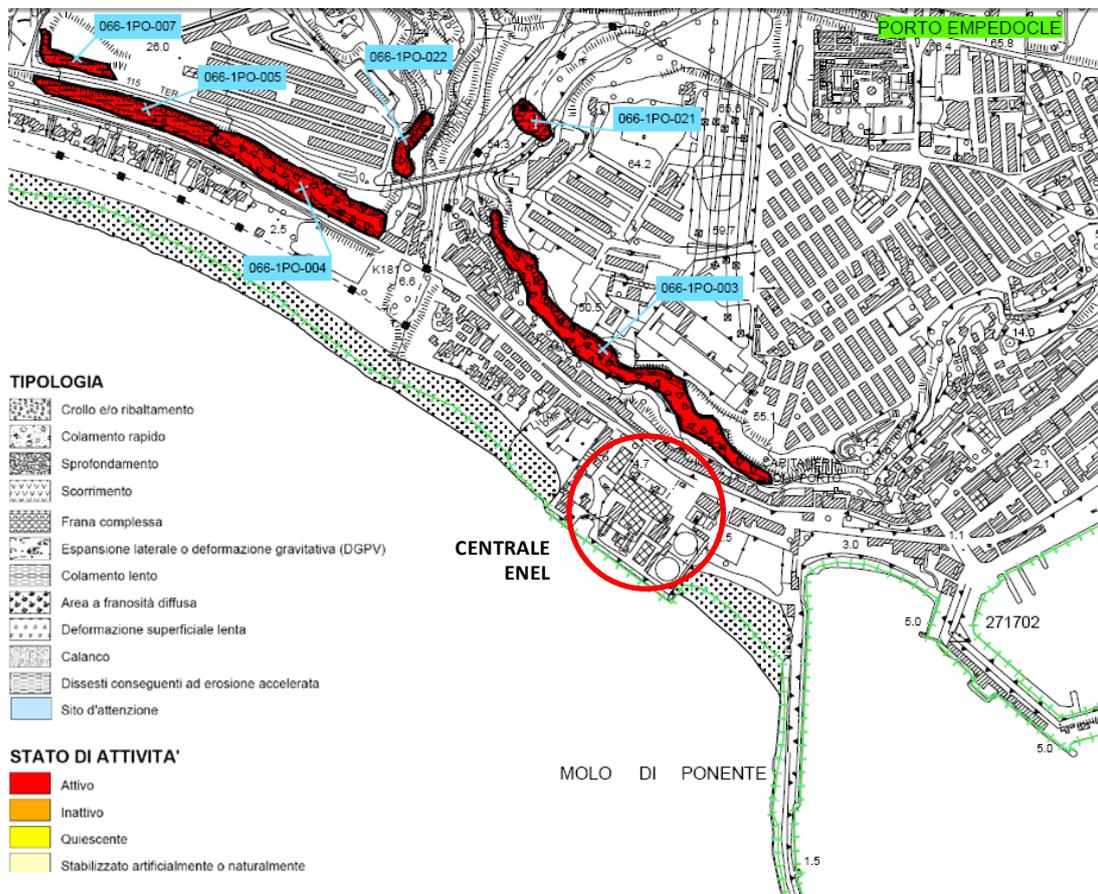


Figura 5: Estratto della carta della pericolosità e del rischio idrogeologico. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico.



Nell'ambito di territorio in cui ricade la centrale in questione non si conoscono risorse di tipo idrogeologico di particolare valenza, se non modesti acquiferi di importanza strettamente locale. Infatti secondo quanto riportato nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, *"sebbene i rapporti di permeabilità fra i litotipi siano tali da condizionare i processi di infiltrazione nel sottosuolo delle acque di origine meteorica, il contesto strutturale è tale da non determinare condizioni favorevoli ad estesi accumuli idrici sotterranei"*.

L'assetto geologico dell'area è quello tipico della Sicilia Centro-Meridionale, con affioramenti di età terziaria e quaternaria in cui prevalgono i termini evaporitici ricoperti dalle unità terrigene post-evaporitiche, distribuite secondo un sistema prevalente di pieghe con assi orientati in direzione NW-SE; i litotipi più antichi sono rappresentati dai terreni argillosi pre-evaporitici, affioranti nel settore settentrionale. Le aree di foce di tutti i corsi d'acqua che sfociano nel litorale sono caratterizzate da depositi alluvionali, così come la fascia costiera presenta sedimenti marini.

Come riportato nel Piano Stralcio, il territorio di Porto Empedocle, per un'estensione pari a circa il 99% della sua superficie complessiva, ricade all'interno dell'area territoriale compresa fra i bacini idrografici del Fosso delle Canne e del Fosso San Leone. L'intera fascia costiera presenta una spiaggia sabbiosa, mentre il retrospiaggia è caratterizzato da una paleofalesi argillosa e calcareo-marnosa, ricoperta da un terrazzo pleistocenico di spessore variabile. La distribuzione litologica appena riportata espone l'area a fenomeni gravitativi, in particolare lungo le paleofalesie a monte della fascia costiera.

Relativamente all'area ubicata alle spalle della centrale, si osserva la scarpata di Trubi stratificati a franapoggio meno, fratturati con l'isolamento di blocchi di volume inferiore a 1 m<sup>3</sup>. In alcuni settori questo dissesto, è in grado di interagire con porzioni del centro abitato, suscitando un grado di rischio molto elevato. Tale fenomeno risulta circoscritto ad aree esterne alla zona in esame.

### **Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale**

Nella Regione Sicilia la tutela della biodiversità avviene principalmente attraverso l'istituzione e quindi la successiva



gestione delle aree naturali protette<sup>1</sup> (parchi e riserve) e delle aree costituenti la Rete Ecologica Europea Natura 2000<sup>2</sup>. La definizione della Rete Natura 2000 pone di fatto le sue basi di conoscenza scientifica nel Progetto "CORINE Biotopes" che, dal 1985 al 1991, ha condotto ad una prima individuazione delle specie animali e vegetali presenti sul territorio europeo, degne di attenzione e/o da sottoporre a specifica tutela. Infatti, la rete che si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), in funzione della presenza e della rappresentatività sul territorio di *habitat* e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia. Come riportato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in Sicilia sono attualmente presenti 219 SIC, 29 ZPS e 14 aree che presentano sovrapposizioni tra SIC e ZPS, per un totale di 262 aree da tutelare. L'area di centrale non risulta interessata da Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), come mostrato in Figura 4, il Sito di Interesse Comunitario più vicino è situato a circa 10 km di distanza in direzione N-NE.



Figura 6: SIC e ZPS nell'area vasta attigua al Comune di Porto Empedocle

<sup>1</sup> Legge Regionale n. 98 del 6 maggio 1981 che, in attesa della successiva emanazione di una organica disciplina urbanistica, istituiva parchi e riserve naturali, "per concorrere alla salvaguardia, difesa del paesaggio e corretto assetto dei territori interessati".

<sup>2</sup> Il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità - Sistema di aree naturali e seminaturali di grande valore dislocate su tutto il territorio europeo.



### **Vincoli di uso del suolo**

In conclusione, si sottolinea che sull'area in oggetto non vige il vincolo di utilizzo del suolo correlato alle limitazioni d'uso che valgono nel caso di siti che ricadono all'interno della perimetrazione dei Siti di Interesse Nazionale ai sensi dell'art.1 della L. del 9 dicembre 1998, n. 426 "*Nuovi interventi in campo ambientale*" in base al quale si individuarono aree industriali e siti ad alto rischio ambientale su cui attuare i primi interventi di "interesse nazionale".



Centrale Termoelettrica di Porto Empedocle  
ALL\_A.24  
A.I.A. - - Ambientalizzazione - TG

